

# «No alla guerra di Putin Ma se isolate noi scienziati il Paese sarà peggiore»

## Il biologo Gelfand: abbiamo raccolto oltre 7 mila firme

### L'intervista

di Sara Gandolfi

«La sofferenza della popolazione in Ucraina non è in alcun modo comparabile a quanto sta succedendo in Russia, ma quello che accade in Russia è incomparabile a ciò che gli europei immaginano. Esorto chiunque prenda le decisioni a soppesare le conseguenze che ricadono sulla gente comune». Il professor Mikhail Gelfand, biologo di fama internazionale, esperto in genomica comparativa, è tra i promotori di una lettera contro il conflitto in Ucraina, pubblicata sul sito indipendente di news russe TrV-Nauka e ripresa dalla rivista Science. L'hanno firmata migliaia di scienziati. Protestano per una guerra «ingiusta e francamente insensata», scatenata «per il bene delle am-

bizioni geopolitiche dei vertici della Federazione Russa, spinti da dubbie fantasie storiografiche». E denunciano: «L'isolamento della Russia dal mondo significa un ulteriore degrado culturale e tecnologico del nostro Paese».

**Come va la raccolta firme?**

«Il sito è stato bloccato dalle autorità ma il gruppo ha creato una pagina specchio. Siamo a 7.500 firme».

**È pericoloso esporsi così?**

«Non ne ho idea. Almeno una decina di scienziati hanno chiesto di togliere la firma dopo il varo della nuova legge che di fatto proibisce ogni critica alle azioni russe».

**Che cosa si aspetta ora?**

«La lettera dimostra che molti scienziati si oppongono alle azioni russe in Ucraina e che, d'altra parte, hanno bisogno del sostegno della comunità scientifica dell'Occidente. Perché tagliare i legami scientifici sarebbe ingiusto e controproducente. La reazione iniziale degli europei si è modificata. Dicevano che i contratti individuali e le esperienze di studio nelle università straniere non avrebbero subito contraccolpi...».

**Deluso?**

«Penso che l'Europa, l'Italia

e alcuni suoi partiti direttamente sostenuti dal regime russo, abbiano delle responsabilità per quanto sta accadendo. È noto un modo molto ipocrita di alleviare il senso di colpa. Tutte le misure prese contro la Russia, le società che chiudono il loro business qui, sembrano nobili, in realtà sono auto-assolutorie. Alcune misure sono necessarie e utili, ma non tutte. Ho qualche appunto da fare all'Italia».

**Dica.**

«Un mese fa ho incontrato uno dei principali propagandisti della tv russa, Vladimir Solovyov (noto per le sue posizioni anti-Ucraina, ndr). Gli ho detto che quello che sta facendo è distruttivo, per la Russia soprattutto. Al suo fianco c'era un italiano. Non

so chi fosse ma so che Solovyov ha passato tanto tempo in Italia, si è goduto la sua bella villa sul Lago di Como (ora sotto sequestro, ndr), ha tanti amici nel vostro Paese».

**Colpa dell'Italia?**

«L'Italia in qualche modo non ha voluto vedere. C'è gente che ha tratto molti vantaggi nel fare affari con il regime russo e ora si tira indietro».

**Cosa si dovrebbe fare?**

«Capire chi si vuole colpire.

Ad esempio, Visa e Mastercard hanno annunciato che non saranno più utilizzabili le carte di credito emesse in Russia. Ma chi soffrirà per questa decisione? I miei studenti che sono emigrati la scorsa settimana, e sono davvero parecchi, hanno con sé solo carte di credito russe e ora si trovano in Europa senza un soldo. Certo, non è comparabile a ciò che stanno subendo le persone in Ucraina, una sofferenza inimmaginabile. Ma se discutiamo di Russia e dei russi, tutti dovrebbero pensare alle conseguenze».

**Quali misure dovrebbe prendere l'Europa, eccetto la guerra, per cercare di fermare il regime russo?**

«Non sono un politico, non oso dare consigli alla Commissione o ai governi europei. Peraltro rischierei dai 5 ai 10 anni di prigione per aver suggerito pubblicamente misure contro la Russia».

**Dopo la lettera, cosa ha intenzione di fare?**

«Sopravvivere».

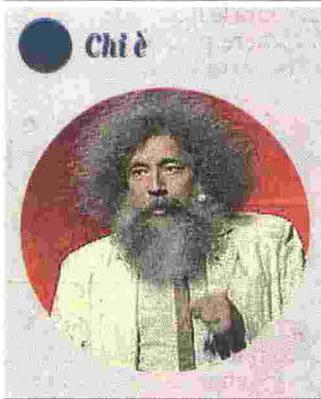
**Non si aspetta alcun cambiamento in Russia?**

«Non sono un politico o un politologo. Non ho aspettative ragionevoli basate su prove solide al riguardo».

**Ha paura oggi a parlare?**

«No, ma sono cauto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PROMOTORE**

Mikhail Gelfand è un biologo russo di fama mondiale specializzato in evoluzione molecolare genomica comparativa. È tra i promotori di una lettera della comunità scientifica russa contro il conflitto in Ucraina che viene definito «ingiusto». La presa di posizione ha raccolto 7.500 firme ed è stata pubblicata sul sito indipendente russo di news scientifiche TrV-Nauka

